



# SESSIONE

3

*Paesaggi in movimento e movimenti nel paesaggio:  
pensare, esplorare e creare paesaggi attraverso le mobilità lente*

Sessione 3

**Paesaggi in movimento e movimenti nel paesaggio:  
pensare, esplorare e creare paesaggi attraverso  
le mobilità lente**

INDICE

3.1 Margherita Cisani, Francesco Visentin	
<b>Introduzione</b>	131
3.2 Jacopo Turchetto	137
<b>Dai punti alla linea, dalla linea alla rete: lo slow tourism lungo le antiche vie dell'Adriatico, dal Po alle isole Incoronate</b>	
3.3 Patrizia Battilani , Alessia Mariotti , Maria Giulia Silvagni	151
<b>I "paesaggi d'arte" come prodotto turistico fra co- costruzione e partecipazione pubblica. Il progetto RECOLOR</b>	
3.4 Gian Pietro Zaccomer , Massimiliano Pigo	
<b>Turismo fotografico e mobilità lenta: una proposta 'in movimento' per la fruizione del paesaggio del Friuli Venezia Giulia</b>	164
3.5 Fabrizio Ferrari	
<b>Paesaggi in movimento e territori lenti: la ferrovia Sulmona- Isernia</b>	176
3.6 Matteo D'Ambros	
<b>Geografie in movimento. Agire con il paesaggio nella Città del Sile</b>	186
3.7 Germana Citarella	
<b>La passeggiata di quartiere: un progetto di partecipazione per la valorizzazione di un paesaggio condiviso</b>	197

3.8	Pierangelo Miola, Mirco Corato <b>Paesaggi vissuti, paesaggi scambiati. Vaghe Stelle e l'esperienza di una ricerca territoriale su due piedi</b>	206
3.9	Dino Genovese, Luca Maria Battaglini <b>La percezione conflittuale del paesaggio nella pratica del pascolo vagante in Piemonte: un gioco di ruolo come strumento di analisi</b>	220
3.10	Davide Papotti <b>Esiste un 'paesaggio ciclistico'? Riflessioni sulla percezione del paesaggio attraverso alcuni resoconti narrativi di viaggi in bicicletta</b>	231
3.11	Daniele Paragano, Giulia Vincenti <b>Mobilità lente in aree interne. La Via Silente: tra nuove forme di valorizzazione territoriale e diffusione di modelli sociali alternativi</b>	240
3.12	Giancarlo Gallitano , Eleonora Giannini, Lorenzo Nofroni, Lucio Lorenzo Pettine, Antonino Terrana, Serena Savelli, Marco Viggiano <b>La Saja d'Oro: mobilità lenta e landscape literacy nella Piana di Palermo</b>	251
3.13	Giacomo Dallatorre <b>Con la percezione dei piedi. Camminare ferrovie dismesse per disvelare paesaggi.</b>	265
3.14	Claudio Zanirato <b>Il lungomare del paesaggio balneare</b>	270

Patrizia Battilani\*, Alessia Mariotti\*\*, Maria Giulia  
Silvagni\*\*\*

*I "paesaggi d'arte" come prodotto turistico fra co-  
costruzione e partecipazione pubblica. Il progetto  
RECOLOR*

*Parole chiave:* paesaggi d'arte, processi partecipati, turismo culturale, Interreg, cooperazione transfrontaliera

Il paesaggio, che sia urbano o rurale, è una importante attrazione turistica per molti paesi europei. Il presente contributo illustra il percorso metodologico adottato per disegnare esperienze di turismo culturale incentrate sui "paesaggi d'arte", nell'ambito del progetto di cooperazione transfrontaliera fra Italia e Croazia RECOLOR - Reviving and Enhancing artWorks and Landscapes Of the Adriatic. L'interpretazione del rapporto fra arte e paesaggio diventa in questo caso uno strumento di costruzione di processi partecipati (condivisi fra attori della cultura e del turismo) e di pianificazione del turismo culturale a supporto della coesione territoriale sia alla scala regionale che interregionale. Le realizzazioni nelle diverse aree partner di progetto dimostrano come il paesaggio d'arte possa essere utilizzato per la riqualificazione urbana (Albona e Zara), la valorizzazione delle aree interne (Montefeltro e Campobasso) e la diversificazione dell'offerta culturale (Sebenico e Cividale del Friuli).

*"Landscapes of art" as tourism products. RECOLOR project between co-construction and public participation*

*Keywords:* landscape of art, participatory processes, cultural tourism, Interreg, cross border cooperation

---

\* Patrizia Battilani è Professore ordinario di Storia Economica e direttore del CAST – Center for Advanced Studies in Tourism dell'Università di Bologna.

\*\* Alessia Mariotti è Professore associato di Geografia Economica e membro del consiglio CAST.

\*\*\* Maria Giulia Silvagni è assegnista di ricerca presso il CAST.

Urban and rural landscapes are important tourist attractions for many European countries. This paper illustrates the methodology designed to develop cultural tourism experiences focused on "landscapes of art". The case study stems from a cross-border cooperation project between Italy and Croatia RECOLOR - Reviving and Enhancing artwOrks and Landscapes Of the Adriatic. The interpretation resulting from the relationship between art and landscape is a tool for building participatory processes (involving actors of culture and tourism) and for cultural tourism planning. Thus, a support to territorial cohesion both at the regional and interregional scale. The different project partner areas show how the landscape of art can be used for urban redevelopment (Labin and Zadar), the enhancement of inland areas (Montefeltro and Campobasso) and the diversification of the cultural offer (Sibenik and Cividale del Friuli).

1. INTRODUZIONE. – Negli ultimi anni, le politiche di coesione europea, attraverso gli strumenti legati ai Fondi strutturali e di investimento, hanno consentito agli enti territoriali di testare un numero crescente di esperienze pilota di valorizzazione dei beni culturali attraverso il turismo. Inoltre, la costruzione di programmi di intervento basati sull'assegnazione di finanziamenti attraverso bandi competitivi ha stimolato i partenariati internazionali a rispondere alle sfide identificate dall'Unione sui diversi assi operativi con proposte creative e diversificate. Sino alla programmazione avviata nel 2014, nei progetti di cooperazione territoriale europea, gli enti universitari avevano mantenuto un ruolo abbastanza marginale, fatta eccezione per gli interventi, spesso legati a cantieri di restauro, che richiedevano competenze tecnico-scientifiche specifiche che gli enti locali difficilmente potevano trovare al proprio interno. Invece, con il settennato di programmazione appena concluso (2014-2020), le Università hanno ottenuto un ruolo di rilievo in molti progetti, che si è espresso non solo nell'accompagnamento scientifico, ma anche nella guida e nel coordinamento. Questo progressivo ingresso della ricerca negli strumenti legati alle politiche di coesione è coerente al modello della quadrupla elica e risponde alla necessità di coordinare le azioni fra industria, ricerca, enti territoriali e società civile. Tale principio ha fatto da *trait d'union* anche alla scala delle politiche macroregionali (Mariotti e Biondi, 2018)<sup>1</sup>.

Nello specifico dei progetti aventi ad oggetto la valorizzazione dei territori a fini turistici e con un focus sul turismo culturale o sul turismo sostenibile, in molti programmi dello strumento Interreg (ad eccezione forse del solo Central Europe) sono state premiate iniziative che hanno affidato alla sfera della ricerca le

---

<sup>1</sup> All'interno della strategia europea per la macro-regione Adriatico Ionica, il turismo sostenibile, declinato in obiettivi specifici di diversificazione dell'offerta e di gestione sostenibile e responsabile dello stesso, costituisce non solo uno dei quattro pilastri d'azione, ma anche un tema trasversale agli altri tre, che riguardano la crescita blu, la qualità dell'ambiente e l'accessibilità dell'area in termini di trasporti, con particolare accento su quelli marittimi.

soluzioni relative ad annosi problemi di sovraffollamento costiero, concentrazione dei flussi turistici in stagioni specifiche, standardizzazione della domanda, alto impatto ambientale del settore, ecc. Nonostante le buone intenzioni, va sottolineato però come questi progetti riescano solo in parte a garantire il processo di trasferimento tecnologico che dovrebbe sottostare al concetto di quadrupla elica di cui si diceva sopra. Ciò è prevalentemente da attribuire a due dimensioni fondamentali, quella legata alla fase di disegno del progetto e quella legata alle competenze espresse dai partner del medesimo, che spesso sono limitate (anche a causa della sovrastruttura amministrativa) o specifiche su un settore, trascendendo così la necessaria trasversalità di approccio tipica dell'ambito del turismo culturale.

In questo quadro si inserisce il caso di studio che qui presentiamo, nel quale il processo di *empowerment* della collettività locale viene veicolato da un abbinamento di elementi, l'arte ed il paesaggio, di certo poco praticato nei programmi di cooperazione transfrontaliera e che ha reso necessaria una riflessione metodologica a beneficio di una più semplice lettura degli obiettivi del progetto sia per i partner che per gli attori dei territori coinvolti. Il progetto si sviluppa infatti partendo dai paesaggi d'arte in quanto possibile risorsa su cui fondare nuovi prodotti di turismo culturale. Il rapporto fra arte e paesaggio disegnato in Recolor parte dal presupposto che nel contesto della diversificazione turistica e della destagionalizzazione richiamate come obiettivi specifici dal programma ITA-HR, la componente della sostenibilità sia garantita dai processi partecipativi che consentono di avviare quelli di co-costruzione dell'offerta turistica. La nuova lettura e costruzione del paesaggio attraverso l'arte avviene in funzione della fruizione turistica, ma nel rispetto delle narrazioni proprie dei portatori di interesse locali. In altre parole, la mobilità turistica e la volontà di un territorio di attrarre flussi di visitatori, diventa un elemento che agisce sulla lettura del paesaggio (sia da parte della comunità che a beneficio di un pubblico esterno) e per certi aspetti anche sulla forma che le collettività vogliono dare allo stesso.

2. RECOLOR: INTRODUZIONE AL PROGETTO E CONTESTUALIZZAZIONE RISPETTO ALLA POLITICA DI COESIONE. – Recolor (RECOLOR - Reviving and Enhancing artWorks and Landscapes Of the Adriatic) è un progetto finanziato nell'ambito del programma europeo di cooperazione trans-frontaliera Interreg V-A Italia-Croazia 2014-2020 incentrato sul raggiungimento degli obiettivi definiti dall'Asse Prioritario di Programma "Ambiente e Patrimonio Culturale". Come già ricordato, la cooperazione transfrontaliera europea fa parte delle politiche di coesione ed è stata istituita per sostenere la collaborazione tra regioni NUTS III di almeno due diversi Stati membri che condividano un confine o siano ad esso adiacenti. I *Cross Border Cooperation Programs* mirano (negli intenti della UE) ad affrontare le sfide comuni nelle regioni di confine e a sfruttare il loro potenziale

di crescita inutilizzato, rafforzando nel contempo il processo di cooperazione ai fini di uno sviluppo globalmente armonioso dell'Unione. Il programma Italia-Croazia supporta i partner regionali e locali in attività di condivisione di conoscenze ed esperienze (scambio di buone pratiche), nello sviluppo e attuazione di azioni pilota congiunte, nei test di fattibilità di nuove politiche, nella costruzione di prodotti e servizi e nel sostegno agli investimenti mediante la creazione di nuovi modelli di business. Il budget totale di programma è 236,5 milioni di euro, di cui 201 milioni dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

All'interno degli obiettivi di Interreg, l'oggetto del progetto Recolor è la valorizzazione del potenziale turistico dei paesaggi urbani e rurali delle aree partner in Italia e in Croazia, spesso non pienamente valorizzati e non ancora inseriti nei tradizionali circuiti di visita. I partner italiani del progetto sono la Regione Emilia-Romagna nel ruolo di coordinatore, il Centro di Studi Avanzati sul Turismo CAST dell'Università di Bologna come partner scientifico<sup>2</sup>, e tre partner responsabili delle rispettive aree pilota: Montefeltro Sviluppo - Società Consortile a Responsabilità Limitata, il Comune di Cividale del Friuli e il Comune di Campobasso. I partner croati, responsabili ciascuno di un'area pilota nella città di appartenenza, sono il Politecnico di Sebenico, il Comune di Albona e la Città di Zara.

Dal punto di vista dello sviluppo turistico e della consistenza dei flussi di visitatori, le località italiane e croate coinvolte nel progetto sono molto diverse fra di loro. Una caratteristica comune alle aree partner italiane è quella di essere destinazioni turistiche di prossimità, piccoli borghi e paesi dell'entroterra o città con una visibilità limitata. Nonostante drenare flussi turistici dalla costa verso l'entroterra non sia fra gli obiettivi del progetto, la loro collocazione geografica influisce sulla percezione che queste destinazioni periferiche hanno delle proprie potenzialità. Recolor mira quindi a dotare l'entroterra di destinazioni balneari consolidate (Lignano Sabbiadoro e Grado per Cividale del Friuli, Rimini per il Montefeltro, Termoli per Campobasso) di un'offerta diversificata che possa durante l'alta stagione fornire un'alternativa alla spiaggia attraverso visite giornaliere, ma al tempo stesso diventare un volano per iniziative di promozione del territorio *all seasons* favorendo la presenza turistica di un mercato diverso rispetto a quello solo balneare. Le aree partner croate sono invece caratterizzate da turismo balneare di massa con le tipiche problematiche ad esso associate (un numero elevato di visitatori durante la stagione estiva abbinato ad un flusso limitato per il resto dell'anno, una distribuzione sbilanciata dei turisti nelle aree cittadine), e le logiche necessità di destagionalizzazione dei flussi e di attrazione di nuovi segmenti turistici.

---

<sup>2</sup> Oltre alle autrici del presente paper, hanno partecipato al team di ricerca per il CAST anche Francesco Barbini e Massimo Giovanardi.

Obiettivo di Recolor è, a partire da tre diverse unità tipologiche di lettura del paesaggio d'arte (basate sulle rappresentazioni del paesaggio in opere d'arte, su esposizioni artistiche permanenti o sulla digitalizzazione del patrimonio culturale), consentire la costruzione partecipata di nuovi prodotti di turismo culturale, contribuendo così alla diversificazione dei prodotti e servizi già esistenti e alla riduzione della stagionalità dei flussi turistici.

3. IL PAESAGGIO D'ARTE, ESEMPI A CONFRONTO. – Il rapporto fra arte e paesaggio disegnato in Recolor interseca le numerose esperienze già realizzate in ambito internazionale e si innesta in una concezione culturale del paesaggio, inteso come prodotto della comunità lì insediata. Seguendo Cosgrove (1984), il paesaggio è inteso come un discorso tramite cui gruppi sociali identificabili inquadrano sé stessi e le loro relazioni con la terra e con altri esseri umani e che il ricercatore va a decifrare. A questo, Recolor aggiunge la dimensione della sostenibilità sociale e culturale vale a dire partecipazione e trasmissione della cultura della comunità, compreso il rapporto fra arte e natura che li ha preso forma.

L'obiettivo del progetto è di superare la concezione di Joachim Ritter (1963), secondo il quale l'arte trasforma la natura in paesaggio, grazie alla sua capacità di ricomporre la visione oggettiva (scientifica) con quella soggettiva. L'artista diventa essenziale per la comprensione della realtà poiché con i suoi romanzi e dipinti interpreta la natura attraverso l'estetica e la filosofia e crea il paesaggio. Si forniva così una base teorica alle tante esperienze di residenze di artista maturate sin dalla seconda metà dell'Ottocento. Ricordiamo la Hudson River School, realizzata da un gruppo di artisti di influenza romantica lungo le rive del fiume Hudson oppure la Worpswede, fondata in Germania e poi diventata nel 1971 Künstlerhäuser Worpswede, la prima associazione culturale con centro residenziale per artisti per la promozione dell'arte contemporanea. Inizialmente promosso promosso da artisti o mecenati, nel Novecento l'incontro fra arte e natura venne promosso anche dai parchi nazionali, in primis il National Park Service degli Stati Uniti, che nel 1916 avviò l' *Artist-in-Residence (Air)*. Oggi, negli Stati Uniti si contano almeno cinquanta residenze di artista<sup>3</sup>, e molte altre sono organizzate in giro per il mondo, come il Fieldhouse Studio Program del Vancouver Park Board (Canada) o il progetto lungo il fiume Suriname, nella foresta Amazzonica.

Anche in Italia e in Croazia vi sono molte residenze di artista, ricordiamo ad esempio il programma dello Zivi Ateljer di Zagabria e quello di Dolomiti contemporanee in Trentino, oppure gli Open studio di Favignana in Sicilia. In tutte queste esperienze la componente artistica risulta dominante su quella

---

<sup>3</sup> <https://www.nps.gov/subjects/arts/stories.htm> (consultato il 3/1/2021).



naturalistica e l'obiettivo perseguito è la rigenerazione urbana di aree o edifici dismessi.

Il rapporto arte e natura non solo rivela e fa conoscere il paesaggio ma crea anche i presupposti per la sua tutela. Se ne trovano tracce nella storia della Royal society for the Protection of Birds (RSPB), così come nei musei universitari di scienze naturali (Gorichanaz T., 2018). Il ruolo pedagogico e divulgativo dell'arte è stato di recente rilanciato dai parchi naturali statunitensi, che hanno promosso una nuova narrazione della propria storia incentrata sulla complementarità fra arte e scienza (Davis H., 2017). Inoltre, nuovi libri, come *The Art of Yellowstone Science*, di Bruce W. Fouke e Tom Murphy, sfruttano arte e scienza per comprendere e spiegare gli eventi naturali. Questo approccio ha consentito di decifrare nuovi paesaggi, come negli itinerari proposti nella *Artists field guide to Yellowstone* e di lanciare una didattica della scienza che usa lo sguardo e gli strumenti dell'artista<sup>4</sup>.

Un'altra importante modalità di incontro fra arte e natura è quella dei giardini. Secondo Carlo Tosco (2017, p.85), "la trasformazione della natura in paesaggio si realizza in due modi: in visu, con l'intermediazione di modelli figurativi proposti dai pittori, dai poeti, dagli artisti, e in situ, sul terreno, grazie all'opera dell'architetto, del giardiniere, dell'urbanista". Si aggiunga che molti giardini ospitano da secoli opere d'arte, che così diventa parte del paesaggio stesso. Negli anni Sessanta, con l'emergere della *Land art*, l'impatto dell'opera d'arte sul paesaggio diventa più ampio e significativo (almeno nel breve periodo, visto che spesso le installazioni sono temporanee), come nel caso di "*A line made by walking*" di Richard Long. Come sottolinea Cosgrove (1984) l'artista ora agisce sul paesaggio invece di guardarlo e gli cambia il nome in arte. Una interessante panoramica di paesaggi italiani che si fanno arte è proposta nella pagina web del Touring Club (Gallucci 2020).

Due ultimi esempi di arte e paesaggio che si sembra interessante richiamare sono il il Parco degli eventi di Fillicarolo (vicino a Sestola) e Linea 1201 – Connecting nature and art. Nel primo caso la natura è narrata attraverso opere d'arte in pietra esposte e messe in vendita in un parco aperto al pubblico, e che rimandano alla plurisecolare tradizione degli scalpellini. Qui l'arte crea il paesaggio ma ne esprime anche le relazioni sociali ed economiche. Il secondo è un programma di residenza d'artista itinerante in 4 tappe lungo i 1201 km dell'Appennino, realizzato dal pittore Angelo Bellomo, tra l'estate e l'autunno del 2020 nel quale l'artista condivideva la sua esperienza con residenti e visitatori, in un interessante intreccio fra osservazione e modifica del paesaggio stesso.

Il gruppo di ricerca del Cast ha abbracciato in una visione unitaria le installazioni culturali che i 6 partner di Recolor stanno realizzando nel proprio territorio attraverso il concetto di paesaggi d'arte o *landscapes of art*. Abbiamo identificato 3 tipologie. La prima collega lo scenario di un'opera figurativa al

<sup>4</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=Ss0P6ZzUWrQ> (consultato il 3/1/2021).

paesaggio reale di un certo luogo, ancora oggi identificabile, come nei casi del Montefeltro, Campobasso e Sebenico.

Essa è il risultato del lavoro di archeologia dei paesaggi<sup>5</sup> svolto da Rosetta Borchia, pittrice, e Olivia Nesci, docente di geomorfologia (2008) per ritrovare nelle colline del Montefeltro gli scenari dei quadri di Piero della Francesca. Il primo elemento identificato è stato il paesaggio alle spalle di Federico da Montefeltro nel "Dittico dei Duchi di Urbino". Sulla base di questa suggestione è nato un progetto di cooperazione fra Marche e Emilia-Romagna che ha consentito di allestire una serie di punti di osservazione ed interpretazione del paesaggio, chiamati balconi (Fig. 1), per valorizzare i quali sono state appositamente formate guide accreditate.

Fig. 1 – Dittico dei Duchi di Urbino di Piero della Francesca e corrispondenze nel paesaggio nei pressi di Urbania



Fonte: Patrizia Battilani.

Questa esperienza è stata fonte di ispirazione anche per Campobasso e Sebenico. Nel Palazzo della Provincia di Campobasso è esposto un dipinto di Giammaria Felice realizzato nel 1592 che raffigura la "Pace fra Crociati e Trinitari" (Fig. 1) raggiunta 5 anni prima in città. Il dipinto rappresenta il paesaggio della città com'era all'epoca, ma Diversi edifici come alcune chiese e il castello, che nel dipinto costituiscono lo scenario, sono ancora riconoscibili e visitabili oggi.

<sup>5</sup> Le autrici definiscono *landscape busting* la loro attività di ricerca a cavallo fra geomorfologia e storia dell'arte.

*Fig. 2 - Giammaria Felice, "Pace fra Crociati e Trinitari", 1592 Campobasso*



Fonte: Comune di Campobasso, ufficio progetti europei.

A Sebenico il rapporto tra arte e paesaggio si innesta sul bassorilievo che si trova nella chiesa rinascimentale di San Giovanni (Fig. 2), realizzato da Ivan Pribislavić, dove è rappresentata una delle più antiche vedute della città, all'epoca vitale centro di commercio e della sua piazza. La visuale riprodotta è quella che si può avere dalla fortezza di San Giovanni. Qui il rapporto con la natura è legato soprattutto al luogo in cui matura la vista della città.

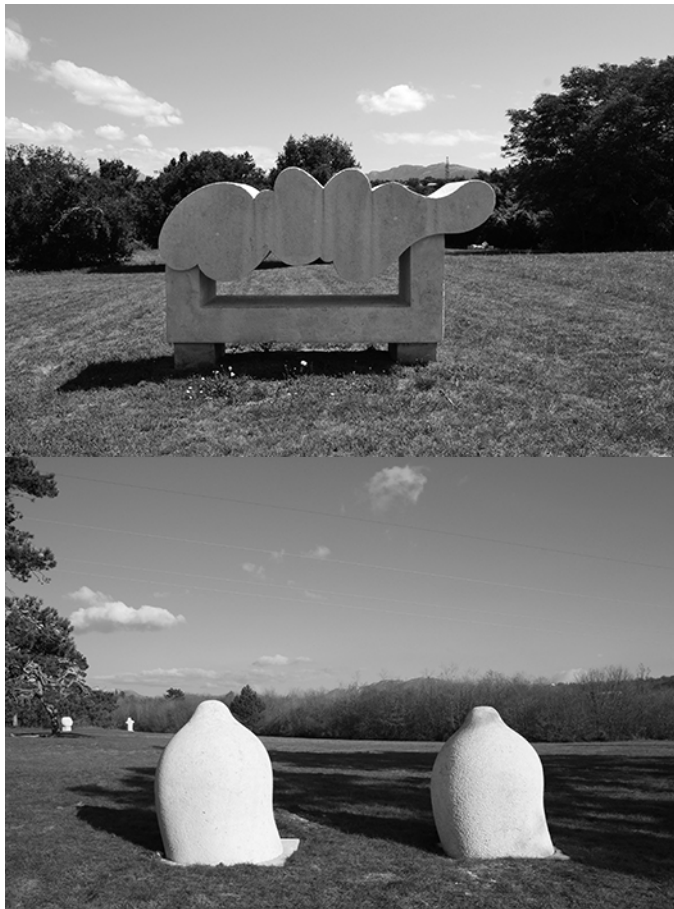
*Fig. 3 – Chiesa di San Giovanni a Sebenico*



Fonte: Maria Giulia Silvagni.

La seconda tipologia si basa su un paesaggio in cui gli spazi aperti e verdi diventano il set di una mostra permanente di opere d'arte, come in Albona e Zara. Ad Albona si trova il Parco delle sculture Dubrova dove più di sessanta sculture di artisti di fama internazionale sono esposte (Fig. 4, mentre Zara ospita la Sfinge di Villa Attilia (Fig. 5) che riproduce quella di Giza e che venne fatta realizzare dal primo proprietario Giovanni Smirich nel 1918 in memoria della moglie. Dal 1945 l'intera area è di proprietà pubblica.

*Fig. 4 – Il Parco delle sculture Dubrova ad Albona*



Fonte: Massimo Giovanardi.

*Fig. 5 – La Sfinge di Villa Attilia a Zara*



Fonte: Massimo Giovanardi.

La terza tipologia propone un paesaggio digitale che ricostruisce il contesto storico e geografico originario (fatto di arte e natura), oggi perduto o mutato, che ospitava le architetture oggi ancora visibili a Cividale del Friuli. Gli interventi di ricostruzione nonché di fruizione tridimensionale coinvolgeranno il Monastero di Santa Maria in Valle (Fig. 6) con il Tempietto Longobardo, iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO in quanto parte del sito seriale “I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)”, l'ipogeo celtico, l'antico battistero sotto l'ingresso del Duomo e infine piazza Paolo Diacono, in cui si trovava la corte ducale.

*Fig. 6 – Piazza Paolo Diacono a Cividale del Friuli*



Fonte: Alessia Mariotti.

La narrazione costruita attraverso i paesaggi d'arte non solo permette di cogliere diverse dimensioni del paesaggio, ma diventa essa stessa un veicolo di trasformazione del paesaggio, attraverso la co-progettazione di esperienze per i visitatori.

4. LA DIMENSIONE DELLA PARTECIPAZIONE PUBBLICA NELLA COSTRUZIONE DI PRODOTTI TURISTICI. – Il tema della partecipazione pubblica è caro alla geografia, sia quella umana che economica, che nel corso degli ultimi anni ha variamente ripercorso e riutilizzato dal punto di vista metodologico il vasto mosaico di esperienze nate nell'alveo della pianificazione strategica degli anni '60 del '900. La ricerca geografica ha preso in prestito approcci provenienti da altre discipline sociali e li ha saputi applicare ai temi della pianificazione territoriale e del necessario coinvolgimento della cittadinanza o di sue parti fondamentali al processo di costruzione dei progetti di territorialità attiva (Dematteis e Governa, 2005). Nello specifico caso del progetto Recolor si è lavorato alla costruzione del capitale culturale locale attraverso il coinvolgimento dei portatori di interesse nella definizione dell'interpretazione del paesaggio. La sua dimensione artistica diventa in questo caso uno strumento per processi partecipati di pianificazione del turismo culturale a supporto della coesione territoriale sia alla scala regionale che interregionale. Gli approcci partecipativi nelle fasi di pianificazione turistica non costituiscono una pratica consolidata, ma rispondono perfettamente alla necessità di fornire una applicazione metodologica alla teoria della sostenibilità nel turismo, poiché consentono di sviluppare azioni dal basso in un'ottica di lungo periodo.

Per impostare il processo di partecipazione dei portatori di interesse locali è stata seguita una metodologia comune ai sei casi pilota, con l'obiettivo di ottenere risultati non omogenei, ma coerenti con il contesto ed i bisogni specifici di ogni destinazione. Innanzitutto, si è chiesto ai partner di progetto di identificare e raccogliere sui loro territori informazioni relative a buone pratiche già in essere in termini di sviluppo turistico sostenibile. Una priorità comune a tutte le aree pilota è stata identificata nella necessità di costruire sistemi di comunicazione e coordinamento efficienti fra il settore della cultura e del turismo, sia all'interno del settore pubblico che nella relazione e nei partenariati con il settore privato. Le priorità di intervento sono state estratte attraverso sei *focus group* nel corso dei quali si è utilizzata la *Nominal Group Technique* con l'obiettivo di costruire un modello interpretativo di analisi dei *gap* (Value Stretch Model) (Mansfeld, 2006). Nel corso dei *focus group*, oltre alla costruzione di una scala di priorità di intervento, si sono delineati i temi fondamentali per una prima ipotesi di analisi SWOT della destinazione, che è stata successivamente validata ed arricchita in un ulteriore percorso partecipato in cui i portatori di interesse locale hanno avuto la possibilità di raffinarne i contenuti. Infine, poiché l'obiettivo di fondo del progetto è quello di favorire la coesione territoriale, si è proceduto ad identificare i termini per una

SWOT a scala transfrontaliera, ulteriormente validata dai partner di progetto. Il processo così avviato ha consentito di costruire un piano d'azione fondato su sei obiettivi in risposta ai bisogni identificati e un numero congruo di azioni volte a raggiungerli.

I sei obiettivi identificati sono: il raggiungimento di una governance partecipativa efficiente; il sostegno alla sostenibilità nei processi competitivi dei sistemi turistici alla scala locale; lo sviluppo di strumenti di analisi sistematica del comportamento turistico; la trasformazione dei *pilot* sui paesaggi d'arte in prodotti turistici sostenibili; avviare azioni di marketing dei paesaggi d'arte come prodotti turistici; l'identificazione di strategie transnazionali di governance dei paesaggi d'arte.

5. CONCLUSIONI. – Lo stretto legame fra paesaggio e partecipazione (Banini e Picone, 2018) è stato indagato a lungo e variamente dai geografi (Castiglioni e De Marchi, 2009; Guarducci e Rombai, 2017; Zerbi, 2015) e con punti di vista e angolazioni complesse e innovative in anni più recenti (De Nardi, 2012; Guaran e Michelutti, 2019; Cisani, 2020). Meno frequentata resta invece la ricerca relativa ai processi di consolidamento del capitale culturale delle destinazioni turistiche periferiche attraverso l'innescò di percorsi di patrimonializzazione (Rabbiosi, 2016) collettiva e partecipata. Come già ricordato, la pianificazione partecipata nella costruzione di nuovi prodotti turistici è generalmente poco utilizzata, ma alla luce dell'esperienza condotta all'interno del progetto, possiamo affermare che si tratta di un efficace strumento di implementazione della sostenibilità sociale anche a sostegno del consolidamento di relazioni di lunga durata fra gli attori del territorio nei due ambiti della cultura e del turismo.

Le destinazioni turistiche partner del progetto dimostrano infatti come il paesaggio d'arte, nelle tre declinazioni precedentemente descritte, possa essere utilizzato per interventi con finalità anche diverse fra loro, che rispondono cioè a bisogni specifici emersi nel corso delle attività di partecipazione pubblica. Albona e Zara hanno portato infatti sul piatto della discussione nel corso del processo di partecipazione la riqualificazione urbana di spazi poco frequentati all'interno di un contesto turistico consolidato. Nel Montefeltro e a Campobasso i *pilot*, e conseguentemente anche il dibattito nel corso dei *focus group* e della SWOT partecipata, si sono focalizzati sulla valorizzazione culturale e turistica delle aree interne rispetto ad una dimensione costiera percepita alternativamente come miraggio o opportunità. Infine, sia Sebenico che Cividale del Friuli, anche per la loro storia turistica, hanno utilizzato l'occasione dei paesaggi d'arte per definire una strategia di diversificazione della loro offerta culturale. Questi tre ambiti di intervento, che intersecano le tre letture di paesaggio d'arte, molto devono ai processi di partecipazione pubblica nella definizione delle strategie legate alla competitività territoriale. Il paesaggio d'arte è la risultante di un processo di costruzione collettiva della sua lettura ed interpretazione anche in funzione e a beneficio della mobilità turistica.

Il caso di studio qui presentato porta infine alla luce una ulteriore dimensione di complessità, quella legata all'interazione (o integrazione) fra *policies* a scale diverse (dalla visione europea all' impatto della medesima sulla micro-destinazione) e le esperienze di confronto e scambio fra territori in cui il ruolo di intermediazione territoriale spetta alla componente accademica della quadrupla elica.

### Bibliografia

- Banini T. e Picone M. (2018). Verso una geografia per la partecipazione, *Geotema* 56.
- Borchia R. e Nesci O. (2008). *Il paesaggio invisibile. La scoperta dei veri paesaggi di Piero della Francesca*. Ancona: Il lavoro editoriale.
- Castiglioni B., De Marchi M. a cura di (2009), *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*. Padova: Cleup.
- Cisani M. (2020). *Paesaggi e mobilità. Strumenti per le geografie del quotidiano*. Milano: Franco Angeli.
- Cosgrove D. E. (1984). *Social Formation and Symbolic Landscape*. London: Croom Helm (ed. it. 1990 *Realtà sociali e paesaggio simbolico*. Milano: Unicopli. Traduzione di M. Neve).
- Davis H. (2017). *The art and science behind Yellowstone's conservation history*, pubblicato il 4 maggio 2017 sul sito ufficiale del parco.
- De Nardi A. (2012). Paesaggio, identità e senso di appartenenza al luogo: un'indagine tra gli adolescenti italiani e stranieri. *Rivista Geografica Italiana* 119, n.1.
- Dematteis G. e Governa F., a cura di (2005). *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*. Milano: Franco Angeli.
- Gallucci B. (2020). *Arte all'aria aperta: dieci parchi dove la scultura è protagonista in Italia*. Disponibile al sito: <https://www.touringclub.it/itinerari-e-weekend/arte-allaria-aperta-dieci-parchi-dove-la-scultura-e-protagonista-in-italia> (consultato il 3/1/2021).
- Gorichanaz T. (2018). *Documents and Moral Knowledge: Art in Yellowstone National Park*.
- Guaran A. e Michelutti E. (2019). *I processi educativi nella pianificazione paesaggistica in Italia*. Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia, XXXI.
- Guarducci A. e Rombai L. (2017). Paesaggio e territorio, il possibile contributo della geografia. Concetti e metodi. *Scienze del territorio n. 5 Storia del territorio*.
- Mansfeld Y. E Jonas A. (2006). Evaluating the socio-cultural carrying capacity of rural tourism communities: a Value Stretch approach, *Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie* 97, No. 5.
- Mariotti A. e Biondi F. (2018). Competitività regionale, nuove politiche turistiche e aggregazioni territoriali. Dalla scala europea a quella infraregionale. *Economia della Cultura*, 1-2.
- Rabbiosi C. (2016). Turismo e prodotti tipici: un approccio performativo alla patrimonializzazione. Note da verucchio, *Rivista Geografica Italiana* 123, n.3.
- J. Ritter (1963). *Landschaft. Zur Funktion des Aestetischen in der modernen Gesellschaft*, Munster, (trad. It. Paesaggio. Uomo e natura nell'età oderna, a cura di M. Venturi Ferriolo, Milano 2001).
- Tosco C. (2017). *Il paesaggio come storia*. Bologna: Il Mulino.
- Zerbi M.C. (2015). Paesaggio e partecipazione, *Geotema* 47.